Anno I TORINO Domenica 20 OTTOBRE 1867 Num. 252.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 OTTOBRE 1867

Riproduciamo integralmente l'articolo seguente del *Times*, assai interessante e pel risoluto linguaggio che tiene e per essere quel giornale il rappresentante più genuino dell'opinione pubblica in Inghilterra.

Si dice risolutamente che l'imperatore Napoleone abbia mandato al Governo italiano una formale rimostranza in cui si lagna che le bande rivoluzionarie abbiano violato la Convenzione di settembre ed abbia annunziato come imminente una nuova spedizione a Roma. Quantunque noi abbiamo buon fondamento di credere all'autenticità di questa notizia, amiamo sperare che l'Imperatore non abbia debitamente ponderato quell'argomento e che correrà buon tratto di tempo fra la minaccia e l'esecuzione di essa.

Certamente le cose sono andate tanto avanti nello Stato romano che richieggono altamente un pronto e decisivo intervento. La questione si aggira soltanto su chi debba intervenire, sulle condizioni dell'intervento e lo scopo che si deve conseguire. Dopo l'arresto di Garibaldi a Sinalunga l' Europa è stata testimone di uno strano fatto, di due nazioni impegnate in aperta guerra mentre i rispettivi loro Governi stanno meramente in atto di osservazione. Da una parte la Francia bandisce la croce in difesa del potere papale. « Mezza la Francia monarchica e cattolica, ci si dice, sarà in Roma nella prossima settimana. Personaggi i cui nomi appartengono alla più fiera nobiltà francese, i Lusignan, i Crasen, i Lumley, i Bourbon Chalens, ecc., armano vascelli, sbarcano sul suolo pontificio a ventine, a centinaia e si affrettano a prendere posto come privati fra gli zuavi. »

Si dice che fra gli ultimi arrivati siavi il fratello del signor Malaret, ministro di Francia alla Corte di Firenze. Si fanno alacremente delle levate in Francia e nel Belgio, leggiamo i nomi di avventurieri inglesi, irlandesi e canadiani ed i vapori delle compagnie del Mediterraneo non bastano ai volontarii che si affollano a Marsiglia collo scopo di partire per Roma. D'altra banda immensa è l'agitazione in Italia e l'entusiasmo nazionale non abbisogna delle giornaliere proclamazioni che manda il Garibaldi dalla sua rupe, a cui, novello Prometeo, è incatenato, per dare fuoco alla miccia. Si inscrivono liberamente volontarii a Napoli, a Genova, a Firenze, quasi sotto le finestre del palazzo Riccardi. A Brescia, a Torino, in ogni parte d'Italia, si raccolgono somme in loro aiuto. Da cinque a dieci mila combattenti percorrono già il territorio pontificio, e quantunque i loro nomi non siano così illustri come quelli degli zuavi, loro avversarii, si notano tuttavia fra le camicie rosse uomini che hanno una alta posizione sociale e politica, ufficiali dell'esercito regio, nativi delle provincie invase, che hanno fatto gitto dei loro brevetti per prender parte al conflitto che deve decidere delle sorti del loro paese.

Ma quantunque il patriotismo nazionale da una banda e lo zelo religioso dall'altra vadano in campo con eguale sollecitudine, non si può dire che sieno egualmente secondati dai rispettivi loro reggitori. Dalla Francia i campioni del Papa partono apertamente, dall'Italia invece quasi alla sfuggita e furtivamente. Il non intervento è solo contro i Romani. Il Papa è protetto dalle due parti, poichè, qualunque accusa di malafede voglia farsi contro il Governo italiano, non ha dubbio, secondo ogni apparenza, egli ha osservato la sua promessa ed apertamente e ripetutamente ed ancora recentemente e a gran costo prevenne l'ingresso di bande armate per mare e per terra.

Veramente il Governo del re non ha voce di adoperarsi a quello scopo con grande alacrità e di procedere molto apertamente. Si crede che l'insurrezione sia segretamente favoreggiata da esso, anzi taluni asseriscono che bersaglieri vestiti alla garibaldina abbiano avuto permesso d'ingrossare le file dei volontari. Ma l'Imperatore Napoleone non può operare per mere supposizioni, nè sarebbe consentaneo alla sua dignità l'ordinare un'inchiesta relativamente a quelle voci.

La questione romana non è più racchiusa nella Convenzione di settembre e la contesa è divenuta internazionale e si agita fra l'Italia liberale e la Francia retrograda. La questione è nel vedere se l'imperatore Napoleone abbia tanto interesse a sostenere i legittimisti e gli ultramontani sostenitori del Papa, quanto ne ha il Governo di Vittorio Emanuele a sostenere i patrioti che vogliono che l'Italia sia tutta degli Italiani. Quali amici possa Napoleone e la sua dinastia trovare nella Francia cattolica egli se lo deve sapere, nè può aver dimenticato le parole con cui Pio IX congedò gli ufficiali francesi nello scorso dicembre, nè perdonare gli obbrobriosi nomi coi cui lo chiamano monsignor Dupanloup ed altri vescovi francesi. Quali cordiali ringraziamenti il papato monco ma non ucciso serbi per lui o pei suoi eredi in certe emergenze è un problema che deve essersi presentato sovente al suo spirito. Ancorchè egli potesse disfare l'opera di Solferino e di Castelfidardo e mostrarsi così liberale per la Santa Sede come Carlomagno e Pipino, non avvi riconciliazione possibile fra lui e Roma, fra la Chiesa e la sua dinastia. L'impresa del 1849 non gli fece guadagnare Roma; quella del 1867 può fargli perdere l'Italia e per avventura più che l'Italia.

D'altra banda l'Italia ha gittato il dado per Roma. Alla nazione sta a cuore la sua capitale e l'avrà col suo Governo o senza. L'occupazione delle provincie invase è una necessità. Colla sua esitanza il Rattazzi ha posto a repentaglio non pur la sua carica ma i destini della monarchia. Trionfi o soccomba l'insurrezione non si perdonerà tosto al re ed al suo Governo l'aver sofferto che lottasse sola. Sarebbe inutile l'indagare se si potesse dapprincipio impedire; ciò che è importante, è che non si lasci progredire. Non si può lasciare che la repubblica conquisti Roma o muoia per essa, poichè essa è egualmente terribile nella vittoria e nel martirio. Se il Rattazzi non la può precedere deve almeno andare di conserva con essa, o andar avanti contro di essa, ma in ogni caso dominarla.

La minaccia medesima dell'imperatore Napoleone, sia essa stata fatta daddovero o no, deve indurre il Rattazzi a prendere una pronta e forte determinazione. Egli appartiene ad una nazione, in cui è un vecchio proverbio che dice: *cosa fatta capo ha.* Ancorchè i Francesi dovessero realmente andar a Roma, egli vi si deve trovar con loro, prima di loro. Dia i primi colpi, quindi negozii. Egli non ha d'uopo di dire a nome di chi e per amore di chi vada a Roma. Non ha da dir nulla, ma da andar avanti e poscia avvisar al meglio. Come l'Italia sia in possesso della sua capitale, sarà il caso di negoziare cogli altri, col Papa, colla Francia, colle potenze cattoliche. Colla ragione dalla sua parte l'Italia può consentire di venire a patti.

E che ha essa a temere? Una dichiarazione di guerra dalla Francia? Ma questa non ha mostrato vaghezza di guerreggiare coi forti, e non tollererebbe che si dicesse voler calare in Italia per aver quella vendetta cui non potè avere dalla Prussia. E perchè inoltre farebbe guerra la Francia? Pel Papa? pel papato? Ma ha potenza sulla terra che possa ancora sostenere il Papa nel presente suo stato? tornarlo nella pristina condizione? che desidera il Papa? Roma come sua residenza e un potere sovrano indipendente. Ma sarebbe egli sovrano indipendente a Roma con una guarnigione francese? Era tale nel 1849 quando i Francesi erano a Roma e gli Austriaci a Bologna? o nel 1831 cogli Austriaci nelle Legazioni e i Francesi in Ancona? Può esser facile all'imperatore Napoleone abbattere l'Italia, ma impossibile è per lui e per qualunque altro rialzare la Roma papale.

Si dice che il Governo francese sia sollecito per l'incolumità della persona del Pontefice. Ma e per questa e per ogni altra ragione ognuno deve bramare una sollecita marcia delle truppe regie a Roma. Nelle mani di Vittorio Emanuele Pio IX non ha nulla da temere. Se egli rimane a Roma sarà inviolata la sua persona e la sua residenza. Ed avrebbe sempre aperta la via alla partenza ed al ritorno se in un nuovo accesso di timore o di dispetto volesse nuovamente avventurarsi in viaggi.

ITALIA

Rivista.

Scrivono da **Rieti** ai 15 alla *Gazz. dell'Umbria:*

« I nostri si sono battuti. Erano avviati in ricognizione verso Monte Libretti. Bivaccavano a notte, quando sono stati alla sprovvista assaliti dai zuavi. Vi fu un fuoco accanito per circa un'ora. Dall'una parte e dall'altra vi furono feriti e qualche morto. Nel disordine momentaneo, venti giovani eletti, guide del corpo, si sono spinti innanzi ed hanno brillantemente sostenuto l'urto nemico. Dei zuavi, circa 40 sono morti e feriti, dei nostri 3 morti e 14 feriti.

« I nostri sono rimasti padroni della posizione. »

Lo stesso giornale toglie i seguenti passi da una corrispondenza di **Poggio Mojano** del 12 di ottobre:

Menotti Garibaldi occupa Nerola e Montorio Romano (che sono paesi del Pontificio) alla distanza da qui 8 o 9 miglia. Trovasi alla testa di 1700 insorti e volontari; ieri stesso io fui a trovarlo, giacchè mio fratello è nelle sue guide. Trovai tutto bene organizzato e pronto per aprire la campagna.

Non ti farò ora una lunga storia del come siasi potuto radunare tanta gente così prontamente, ad onta della vigilanza della nostra truppa. Per rapporto alle armi..... Insomma le abbiamo avute; e molti miei compagni completamente disarmati han passato il confine per vie difficili, e poi tutti sonosi armati sul territorio pontificio.

Giungono moltissimi Romani dalla capitale per unirsi ai volontari.

Avemmo già diversi scontri ed uno a Monte Libretti, ove combattè lo stesso Menotti con 37 uomini contro 65 pontificii. Il cavallo del colonnello fu ucciso, rimase anch'egli leggermente ferito, ma poco più che una scalfittura. Di propria mano uccise un brigadiere pontificio. Quindi ognuno ritirossi dalla sua parte.

Insomma qui a 8 miglia abbiamo un vero campo, ove nulla manca, salvo il vestiario e la calzatura, che attendiamo dai centri dei Comitati. Sono già 3 giorni che si è formato questo campo e non si indugia che collo scopo di radunare tutte le varie colonne, che si formano in diversi punti per istringere Roma come in un cerchio.

Leggiamo nella *Riforma* del 19 il bollettino seguente di notizie date dal *Comitato generale di soccorso:*

« **Orte** fu ieri sera occupata dalla legione romana, comandata da Ghirelli, che vi proclamò il Governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele, dichiarando caduto il potere temporale del pontefice. Furono fatti alcuni prigionieri, fra i quali tredici gendarmi: il governatore riuscì a fuggire e chiedere aiuto a Viterbo. Una parte della legione romana si è fortificata in Orte in attenzione del nemico: il rimanente mosse per congiungersi a Menotti.

« Nel campo di Menotti, rinforzato da buon nerbo di insorti scesi dalle montagne, grande era ieri sera l'entusiasmo nella aspettativa di una azione decisiva su Roma. Oramai la congiunzione di Nicotera con Menotti è un fatto compiuto.

« Il centro d'insurrezione in Roma ha mandato ad avvertire Menotti che il moto era pronto.

« In questi supremi istanti stanno per essere decise dall'iniziativa popolare le sorti di Roma, che sono quelle d'Italia. »

Troviamo nei giornali il testo del proclama del comandante della legione romana, Giovanni Ghirelli, che ha la data dei quindici di ottobre. Esso fu fatto affiggere nei primi Comuni occupati dalla sua legione.

IN NOME DEL POPOLO ROMANO

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele II per la divina Provvidenza e la volontà nazionale re d'Italia.

Cittadini!

Perchè le armi liberatrici non vadano discompagnate neppur breve ora dall'ordine che è supremo attributo della libertà, io assumo il Governo provvisorio delle Comuni occupate dalla legione romana.

A voi figli di quel popolo che dettò al mondo la genesi della legge, io non ricorderò che le è dovuto il rispetto e l'osservanza di tutti.

Cittadini!

Il potere temporale dei Papi ha cessato di esistere!

Roma saluta l'aurora della sua rinnovazione. Noi non veniamo a violentare coscienze, noi non veniamo a imporre preconcetti disegni.

E tali torniamo alle nostre case, e nelle pieghe della bandiera gloriosa che sventolò al sole di Palestro e di S. Martino, di Marsala e di Calatafimi, di Capua e di Castelfidardo, noi vi rechiamo il libero arbitrio di decidere le vostre sorti.

La città di **Catania**, già cotanto afflitta per gravi e varie sventure, ebbe finalmente un giorno di letizia, quello in cui vide ultimato un importante e molto arduo lavoro. Al 3 di questo mese è stata con entusiasmo indicibile collocata l'ultima pietra al traforo che la impresa Berthelet e Marchettini ha costruito lungo la linea ferroviaria che dee condurre a Siracusa.

Questo tunnel praticato lungo la viva lava, corre sotto la città dalla piazza del Castello sino al ponte detto dell'Acquicella, e sovr'esso stanno magnifici fabbricati, di cui dovettero tagliarsi le fondamenta, ed assicurarli, con successo splendidissimo, senza che alcun inconveniente siasi dovuto deplorare lungo il non breve tratto di circa settecento metri.

La cerimonia allietata dalle bande musicali, dagli spari dei mortaretti e da numerose bandiere nazionali, ebbe termine con uno splendido banchetto dato dalla Società costruttrice a tutti gl'invitati nel grande Albergo di Catania.

Quando si riflette alle difficoltà serie che l'impresa ha dovuto superare c'è di che rallegrarsi del risultato brillante ottenuto in poco più che due anni di assidui e intelligenti lavori. E di vero, oltre all'essere un fatto nuovo quello di praticare una galleria così lunga in mezzo alla viva lava, si dee tener conto che dessa fu aperta sotto le case che vi sono in gran numero sovrapposte a distanza brevissima, diguisachè bisognò tagliare tutto le fondamenta, assicurarle per bene e proseguire il lavoro poco a poco evitando qualunque caduta di fabbrica o qualunque disgrazia; ciò che fu evitato di fatti, grazie alle preveggenti cure degli ingegneri costruttori.

Pare andato a monte il progetto di navigazione tra **Venezia** e Alessandria.

Particolari notizie pervenute alla *Gazzetta di Venezia* fanno conoscere come fino dal 26 settembre si preparasse al Cairo un Consiglio per deliberare sull'affare della navigazione fra Venezia ed Alessandria coi vapori dell'*Azizieh*, e che correva ferma opinione che il Sovrano stesso d'Egitto avrebbe pienamente respinto il partito di ultimare l'affare intrapreso. Oltre a ciò, la voce generale diceva che in causa del *deficit* rilevante della sua amministrazione, appena cessata la guerra di Candia, per la quale i vapori dell'*Azizieh* servirono da incrociatori, la compagnia andrebbe sciolta, e probabilmente venduti i piroscafi che le appartengono.

Firenze, 18. — Sull'operato della Commissione nominata per preparare una riforma della guardia nazionale, abbiamo i seguenti particolari che in parte confermano quanto già annunziò l'*Esercito* e in parte modificano:

Il Ministero non avendo accolta la proposta, che era, come già annunziammo, di sospendere ogni discussione fino a che non fosse approvato l'organamento dell'esercito, la Commissione riprese i suoi lavori.

La proposta dell'abolizione assoluta fatta dal generale Seismit-Doda ed appoggiata dall'on. Fenzi venne respinta benchè tutti nell'intimo loro fossero convinti che era la sola ragionevole.

Si adottò invece di conservare il nome alla guardia nazionale e compilare un progetto sulle basi seguenti:

1. È abolito il servizio in tempo di pace;

2. La guardia nazionale chiamata in tempo di guerra o di gravissimi torbidi, ma soltanto per un servizio provinciale;

3. Abolito il principio del censo;

4. Le elezioni fatte dal Governo per tutti gli ufficiali sopra nota proposta dai militi;

5. Uniforme e distintivi semplicissimi;

6. Ogni volta che venga chiamata sotto le armi, messa sempre sotto la dipendenza del comando militare ed assoggettata a militare disciplina (*Corr. Ital.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** del 13 ottobre, con il quale la tassa per l'affrancazione dal servizio militare dei coscritti appartenenti alla leva autorizzata dalla legge 15 agosto p. p., è fissata a lire tre mila e duecento.

Con la medesima tassa saranno pure ammesse le affrancazioni che avranno effetto presso i corpi dell'esercito dal giorno della pubblicazione del precedente decreto.

2. **Un regio decreto** dell'8 settembre, con il quale sono aboliti gli uffici di sanità marittima con impiegati propri in Baia (provincia di Napoli) e in Sant'Antioco (provincia di Cagliari) e ne è temporaneamente istituito uno, giusta il disposto dell'art. 5 della legge 13 maggio 1866, nell'isola di Procida (provincia di Napoli).

Nella pianta organica degli impiegati di sanità marittima, approvata col decreto 16 dicembre 1866, n. 3394, sono aboliti un posto di sotto-commissario aggiunto di seconda classe, ed uno di guardiano a lire 600 annue, e ne è aumentato uno di medico di seconda classe al porto di Livorno.

Gli uffici di sanità marittima sono fissati e classificati nella tabella annessa al decreto medesimo.

3. **Un regio decreto** del 22 settembre, a tenore del quale alla tabella 4ª unita all'ordinamento delle capitanerie di porto, approvata con R. decreto 20 luglio 1865, portante gli assegnamenti fissi per spese di ufficio, a datare dal 1° gennaio 1868, sarà sostituita quella unita al presente decreto.

4. **Un regio decreto** del 15 settembre, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Banca popolare piacentina*, costituita in Piacenza con atto del 24 febbraio 1866, ricevuto dal notaio dottor Carlo Gregori, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti in detto atto e riformati colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 11 agosto 1867, introducendovi alcune variazioni.

5. **Disposizioni** concernenti ufficiali dell'arma di artiglieria.

6. **Una serie di disposizioni** nel personale militare ed amministrativo della Regia marina.

7. **Una disposizione** nel personale dell'ordine giudiziario.

Dal Presidente del Consiglio, incaricato del portafoglio della finanza, è stata indirizzata la seguente circolare alle Commissioni provinciali di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, alle Direzioni demaniali ed alle Intendenze di finanza ed ai ricevitori del registro:

La vendita delle cartelle di nuova emissione, a norma del regio decreto delli 9 del volgente ottobre, non aprasi che il giorno 28 di questo stesso mese.

Le aste, invece, per la vendita dei beni ecclesiastici apronsi il 26 pure del volgente mese, e prima di questo

giorno corre obbligo a coloro che vogliono attendere a tali incanti di depositare il *decimo* del prezzo attribuito allo stabile *nel porto all'asta*.

Ma a tale epoca, come si disse, non essendo ancora emesse le preannunciate nuove cartelle, questo *decimo*, di necessità, dovrà essere depositato in numerario, od in biglietti di Banca, ovvero in cartelle al portatore del Debito pubblico, o del prestito nazionale, di rendita *cinque* per cento, che saranno accettate *alla pari*, come pure lo saranno quelle della rendita *tre* per cento, al ragguaglio però di lire 60 per ogni tre lire di rendita.

Se poi lo stabile, il 26 o nei prossimi giorni successivi viene aggiudicato, corre indeclinabile l'obbligo all'aggiudicatario, nel perentorio termine di giorni dieci, di sborsare il decimo del prezzo determinato dall'asta, oltre al valore delle scorte annesse allo stabile stesso, e di sborsarlo con altrettante cartelle di nuova emissione, non solo per fruire dei singolari vantaggi che ad esse sono attribuiti, come pure per raggiungere lo scopo che prefiggevasi il legislatore colla legge delli 15 agosto 1866 scaduto.

Or bene, anche perchè questi pagamenti del decimo e del valore delle scorte possa eseguirsi con nuove cartelle anche da coloro che si accostarono all'asta prima che tali cartelle fossero emesse e lo si possa col mezzo del già fatto deposito, e senza aver a sborsare un secondo decimo per farne l'acquisto, dispone il sottoscritto che i depositi eseguiti allorquando non potevansi ancora ottenere le nuove cartelle abbiano a riceversi alla Banca nazionale in iscambio di corrispondente valore in cartelle della nuova emissione, di cui nel precedente decreto del 9 volgente ottobre.

A quest'uopo però:

Coloro che attendono all'asta, ed hanno in animo di fruire di questo beneficio, hanno a fare il deposito del *decimo* del prezzo d'asta, *in numerario od in biglietti di banca* alla ragione di lire 78 per cento, e nell'atto del deposito stesso devono formalmente dichiarare che intendono, venga questo loro deposito convertito in altrettante cartelle di nuova emissione.

Dopo quale dichiarazione l'ufficiale demaniale ritentore del *deposito* si farà tosto a trasmettere, a spese del depositante ed in *piego raccomandato*, la somma od i biglietti di banca depositati, ovvero un vaglia postale corrispondente alla somma che si trasmette, alla più vicina delle sedi o succursali della Banca nazionale del Regno o della Banca nazionale toscana perchè voglia dessa, in concambio, rimandare pure in piego raccomandato, e nel più breve termine, a spese ed all'indirizzo di lui depositante, altrettante nuove cartelle per il valore del rimesso deposito.

Questa eccezionale disposizione cesserà d'aver effetto col giorno 30 volgente ottobre, perciocchè dopo tal giorno devono gli accorrenti all'asta accagionare se stessi se non si provvidero delle nuove cartelle, anche per fare il deposito.

Confida il sottoscritto nella sollecita diligenza dei signori agenti demaniali, e nella benemerita cooperazione delle Banche nazionali prenominate per l'esatta esecuzione di questo temperamento che provvede specialmente all'interesse di coloro che sono i primi ad accorrere all'asta, e non possono tosto avvalersi del beneficio delle nuove cartelle.

A rimuovere finalmente ogni maniera di ostacolo per coloro che vogliono attendere agli incanti che stanno per aprirsi, dispone pure il sottoscritto che il voluto deposito del *decimo* per concorrere all'asta abbia a farsi nelle casse dei ricevitori demaniali, ognqualvolta non oltrepassi le lire 2000, e presso le tesorerie provinciali e ricevitorie circondariali (dove esistono) per ogni somma maggiore (1).

Il Ministro, U. RATTAZZI.

(1) *Nel Veneto* i depositi vogliono essere fatti nelle casse di finanza.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione per i..... feriti. — La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina pubblica una sedicesima lista di L. 1006 45, la quale aggiunta al prodotto delle liste antecedenti dà il totale di L. 7686 02 che Torino versò per ottenere la completa indipendenza italiana.

Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale di Torino. — Essendosi reso vacante il posto di maestro di *sciabola* di questa Società, si avvertono tutti coloro che desiderassero occuparlo, di rivolgere le loro domande all'ufficio di segreteria della Società stessa, aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 8 alle 10 pom., sito in via della Rocca, n. 14.

Il Segretario
TORRICELLA.

Un medico che fa eccezione. — Ci scrivono:

« L'altra notte (17 a 18 andante) una povera donna dimorante in una soffitta di via Carlo Alberto, viene assalita dai dolori. Si teme di cholera e si manda pel medico. L'inferma non ha che cinque bambini incapaci di uscire da soli. Un fornaio si offre e va a chiedere di un medico al palazzo di città. Questi viene, ordina quel rimedio che stima conveniente. Sino a qui niente di male; ma il detto medico dichiara di non torsi da quella stanza prima di essere pagato. Il fornaio gli fa osservare esser la inferma una povera donna col marito alle Indie e 5 figlie da mantenere; il medico scende a patti e riduce da L. 9 che tale era la prima domanda a L. 4 il suo onorario, il quale viene pagato dal fornaio, poco edificato da simile condotta, in L. 2 40, somma che detto fornaio andò a pigliare a casa sua stando il medico ad aspettarlo. »

Se questo fatto è vero noi ci meravigliamo molto, perchè i medici torinesi sono soliti a dare esempi ben diversamente lodevoli di quello che ci vien raccontato; ed è perciò che abbiamo scritto questo medico fare eccezione nello zelo e nella carità degli altri.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera il pubblico del Vittorio Emanuele fu in strano modo mistificato.

Il teatro era pieno di gente; ma aspetta, aspetta, il sipario non si alza.

Che c'è, che non c'è? È il tenore che pensò bene di non lasciarsi vedere. Furono restituiti i biglietti e buona notte.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1₁2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Marta* del M. Flotow.

Partenza alle 4 da piazza Bodoni.

Circa la tragedia di via della Provvidenza riceviamo nuovi e più minuti ragguagli che abbiamo ragione di credere esatti.

Le cose adunque starebbero nei termini seguenti:

Il maggiore Soarez, del reggimento dei cavalleggeri di Caserta, volendo costringere a coabitare di bel nuovo con lui la propria moglie, Giulia Monastier, da cui vive separato legalmente da circa due anni, introdusse nel cortile n. 4, in via della Provvidenza, ove dimora la famiglia Monastier, una vettura cittadina nella speranza di potervi cacciare la donna a viva forza non appena se ne fosse presentata l'occasione. La *cittadina* era condotta dal vetturino S.... il quale, da quanto pare, era d'intesa col maggiore e partecipe della trama.

Trovavasi pure sul luogo certo G..... soldato nel regg. cavalleggeri di Caserta, distaccato in Alessandria, e qui giunto in licenza straordinaria di giorni tre, chiamatovi espressamente dal Soarez, siccome suo soldato di confidenza.

Verso mezzogiorno mentre la moglie accompagnata dalla propria madre scendea di casa nel cortile, il maggiore afferravala per le vesti e col revolver in pugno e con reiterate minacce di morte voleva spingerla nella carrozza.

Datosi le due donne a gridare mentre opponevano viva resistenza, accorsero vicini e passanti, e fu allora che il marito visto fallire il suo tentativo esplose l'arma contro la moglie cagionandole una ferita alla spalla.

Il soldato G..... al sopraggiungere della gente si era dato alla fuga, ma indicato dai pubblici clamori fu arrestato sotto i portici di San Carlo da un ufficiale dei carabinieri a cui prestarono mano-forte due borghesi. Condotto alla questura venne perquisito, e gli si rinvennero indosso un revolver a sei colpi, un coltello a molla fissa, ed una lettera firmata Soarez, contenente istruzioni circa il tentativo.

È pur caduto in mano della forza il conduttore della cittadina il quale aveva invano tenuto coperto il numero della vettura con un pezzo di carta. Esso venne dichiarato ritentore d'una lettera a certo A.... al quale chiedevasi la sua camera per potervi stare in osservazione da una finestra prospiciente in via della Provvidenza.

Però l'autore principale della trama, il maggiore Soarez, è tuttora latitante.

Si procede alla istruzione del processo colla sollecitudine che è richiesta dalla gravità del fatto (*Gazzetta del Popolo*).

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 14 al 20 ottobre all'officio dello stato civile municipale.

Vittorio Giovanni Rolle, addetto alla R. Casa, res. a Torino, con Sofia Valentina Antillo, passamantaia, res. a Torino.

Vincenzo Domenico Noveri, imballatore, residente a Torino, con Elisabetta Bonino vedova Formento, operaia, res. a Torino.

Serafino Stefano Sambuco, pristinaio, res. a Torino, con Maddalena Audenino, bordatrice, res. a Torino.

Giovanni Nicola Mortara, negoziante, residente a Torino, con Vittoria Angela Maria Carrone, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Ossola, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Domenica Maria Catterina Andreis, operaia in nastri, res. a Torino.

Felice Giuseppe Fontanella, negoziante, res. a Torino, con Orsola Vivenza, res. a Torino.

Giuseppe Antonio Girotto, maniscalco, residente a Pianezza, con Virginia Amapane, cameriera, residente a Torino.

Carlo Giuseppe Trinchè, falegname, res. a Torino, con Felicita Maria Baretta, sigaraia, res. a Torino.

Francesco Gerolamo Bocca, flebotomo, res. a Torino, con Anna Maria Nicoletta Peretti vedova Rostagno, lavandaia, res. a Torino.

Giovanni Battù, calzolaio, res. a Torino, con Carlotta Maria Zanotti, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Giovanni Francesco Conterno, negoziante, res. a Torino, con Maria Brigida Teresa Petronilla Genta, res. a Torino.

Luigi Stroppiana, cameriere, res. a Torino, con Rosa Celeste Angela Berta, negoziante da verdura, residente a Torino.

Luigi Bonifacio Noli, vetraio, res. a Torino, con Maria Botallo, pollaiuola, res. a Torino.

Gio. Bertolla, panattiere, res. a Poirino, con Giuseppa Menzio, tessitrice, res. a Riva di Chieri.

Gio. Batt. Genisio, pestatore di droghe, res. a Torino, con Domenica Francesca Marchetto, cuoca, res. a Torino.

Gius. Giacinto Alessandro Mariotti, negoz. libraio, res. a Torino, con Domenica Maria Ros-Vacha, resid. a Torino.

Vittorio Tedeschi, negoz. e possidente, res. a Ferrara, con Elisa Malvano, res. a Torino.

Domenico Maria Ferdinando Ulrich, negoz., res. a Torino, con Anna Maria Paolina Barberis, residente a Vigone.

Pietro Emilio Turbil, notaio e causidico, resid. a Torino, con Maria Cristina Gius. Garino, res. a Susa.

Achille Sironi, capitano d'artiglieria, res. a Milano, con Emilia Pozzi, res. a Milano.

Giacomo Carena, bracciante, res. a Torino, con Margherita Masueco, cucitrice, res. a Torino.

Giovenale Domenico Dallacasa, tipografo, res. a Torino, con Maria Catterina Benso, fantesca, res. a Torino.

Santino Negri, stuccatore, res. a Torino, con Barbara Clivato, res. a Torino.

Giacomo Giuseppe Baldassare Perincioli, commesso di negozio, res. a Torino, con Vittoria Maria Gius. Busso, neg. in drapperie, res. a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 18 al 19 ottobre 1867.

Sasso Giovanni, d'anni 8, di Lucento — Clerici Angela, id. 60, di Milano, cameriera — Lodo Celestina, nata Riva, id. 25, di Moncestino, negoziante — Talucchi avv. Giuseppe, id. 54, di Torino, presidente di tribunale in ritiro — Castralbarda Catterina, nata Seffusati, id. 44, di Usseglio, contadina — Falco Vincenzo, id. 56, di Torino, scrivano — Canavese Delfina maritata Marengo, id. 30, di Vigone, contadina — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 18 alle 4 pomeridiane del 19 ottobre 1867:

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

Chiamiamo l'attenzione dei lettori sul dispaccio datato da *Tolone*, che pubblichiamo più sotto.

È l'atto che fa seguito alla minaccia: *si stanno imbarcando i cavalli!*

La stampa ha fatto il suo dovere; noi accennammo perfino ad alcune più ovvie dettagliate precauzioni contro un'eventuale invasione.

Ha provvisto il Governo?

Lo speriamo; poichè altrimenti avrebbe tradito il paese.

Agli insulti poi della *Patrie* e della stampa ufficiosa e reazionaria francese, risponde perentoriamente il dispaccio di Firenze. Le dodici mila firme che furono coraggiosamente apposte alla petizione al Senatore di Roma, stanno ormai innanzi alla storia per qualificare l'intervento francese, ove avesse luogo, come la più flagrante violazione dell'indipendenza e della sovranità nazionale. — La Francia tenterebbe emulare la Russia in Polonia!

La lettura del provocante articolo della *Patrie* sollevò nell'Italia la indignazione di tutte le classi dei cittadini.

I giornali di Milano e delle principali città ce ne fanno unanime attestazione.

L'Italia non è quella nazione decrepita che altri si crede; il suo ordinamento può essere difettoso, per causa delle rapide mutazioni avvenute, molti abusi si possono essere introdotti nelle sue amministrazioni; ma, ogni millanteria a parte, noi crediamo che basterebbe un attentato straniero alla sua frontiera per veder le prove della sua vitalità; innanzi al pericolo, se ne persuadano i nostri nemici, tutte le gelosie, tutte le gare sulle quali forse han fatto calcolo, scomparirebbero, e la nazione salverebbe sè stessa.

Leggansi a questo proposito le seguenti parole dell'*Opinione*:

« *Firenze*, 18 *ottobre* (*sera*) — La notizia che la Francia non solo minaccia, ma si prepara ad intervenire, ha cagionato grande eccitamento. Oggi dicevasi che le truppe italiane avevano passato il confine e che la Francia aveva protestato che sarebbe andata ad occupare Roma.

« Secondo le nostre informazioni, le truppe nazionali sono tuttora alla frontiera pontificia e la Francia non ha ancor presa una risoluzione terminativa. Però a Tolone sono giunti alcuni reggimenti e si fanno i preparativi per imbarcarli. Dicesi che andrebbero a Civitavecchia senza muovere verso Roma.

« Crediamo che appena riceverà l'avviso che la flotta francese è uscita dal porto di Tolone, il Governo darà ordine alle truppe, poste sotto il comando del generale Ricotti, di entrare nel territorio pontificio e d'interporsi tra Civitavecchia e Roma.

« Questa situazione assai grave, potrebbe ancor cambiare, continuando tra Parigi e Firenze lo scambio attivissimo di dispacci; ma si teme che la Francia persista in una risoluzione, che offenderebbe i nostri sentimenti ed i nostri affetti e che altererebbe profondamente le relazioni fra due i Stati. »

Ci scrivono:

Firenze, 18 *ottobre*.

Questa sera ognuno credeva di trovare nella *Gazzetta ufficiale* il manifesto del Governo alla nazione. Ma vana speranza; pare che all'ultima ora il Ministero abbia titubato. Appare invero nel Ministero una certa incertezza dannosissima in queste circostanze. Il Rattazzi vorrebbe agire, ma è mal servito per molti riguardi e trova incagli e resistenze dove appunto dovrebbe attendersi maggior sostegno.

Giova ritenere queste circostanze affinchè, passata la crisi, il Parlamento provveda. La burocrazia e le numerose sinecure che travagliano la nostra macchina governativa giammai fecero sentire le loro malefica azione e la loro forze di inerzia, così terribilmente quanto in questi supremi momenti nei quali occorrerebbe somma energia ed iniziativa individuale.

Si procrastina, si perde un tempo prezioso in inutili e ridicole occupazioni, e quanto sarebbe urgente vien posto in dimenticanza. *Burocrazia e sinecure*, ricordatevene, sono i nostri flagelli.

Intanto il Crispi si è recato a Terni per conferire coi capi del movimento.

Si aspetta che i pontifici attacchino Orte che è fortemente occupato dagli insorti. È possibile che mentre il Governo francese sta facendo sentire la sua influenza, dirò meglio, subire la sua prepotenza al nostro Ministero, è possibile che qualche fatto decisivo venga a tagliare il nodo gordiano. Chi vi perderebbe di più?

Intanto anche quest'oggi la nostra Borsa si mostrò sfiduciata e si contrattò la Rendita a 48 20 ed i napoleoni a 22 25.

Il municipio di Forlì diede 4000 lire e 1000 quello di Pisa per la nota sottoscrizione; io, comechè di scuola piemontese, non sono partigiano delle sottoscrizioni municipali; ma intanto in presenza alla irresistibile corrente, all'unanime voto che ci trae a Roma, dico al Governo: la nazione fa il suo dovere, faccia il Governo il suo.

La legazione di Spagna ha domandato i suoi passaporti. (*Gazz. d'Italia*).

Caprera è sempre guardata da sei legni da guerra, ed è militarmente occupata da 350 soldati di marina.

Però da domenica, 13, in poi nessuno in Caprera vide più il generale Garibaldi. Il comandante la flottiglia sig. Isola non avendo avuto finora facoltà di perquisire la casa del generale chiese istruzioni al Governo. (*Diritto*).

Ci viene comunicata e di buon grado pubblichiamo la seguente dichiarazione, a cui facciamo piena adesione.

Siamo certi che oltre quelli che di subito si sottoscrissero alla medesima, molti dei nostri concittadini d'ogni ordine vi apporranno la loro firma.

« Nelle provincie romane si combatte
« per dar compimento alla grande opera
« dell'unità italiana. Il paese sa che da
« quelle lotte dipende l'avvenire della
« patria e della libertà.

« I sottoscritti, in presenza di questi
« fatti sentono il dovere di applaudire ai
« generosi e di dichiarare che il Governo
« italiano accorrendo nelle contrastate pro-
« vincie, interpreta degnamente il pen-
« siero del paese, che da ogni parte e
« contro ogni evento è deciso di conse-
« guire la sua unità ed assicurare la sua
« indipendenza.

« Torino, 19 ottobre 1867. »

Casimiro Ara — Livio Benintendi — Vittorio Bersezio — Cesare Bertea — G. B. Bottero — Francesco Camerata-Scovazzo — Luigi Ferraris — Felice Genero — Annibale Marazio — Paolo Massa — G. B. Michelini — Baldassarre Mongenet — Luigi Mongini — Luigi Ranco — Emanuele Rorà — Cesare Valerio — Tommaso Villa — Vittorio Villa.

ESTERO

Rivista.

Nella Camera dello Stato di **Baden** si fece una interessante discussione sull'ultimo discorso del principe di Hohenlohe nel Parlamento di Monaco. Un deputato dimandò al sig. Freydorf se il Governo di Baden avesse preso parte alle pratiche di cui parlò il ministro bavaro, per regolare le relazioni degli Stati meridionali fra loro e colla Confederazione del Nord. Il sig. Freydorf rispose con un'esposizione particolarizzata di tutte le negoziazioni fatte dal mese di maggio in poi. Fu inviata a Baden una nota vertemberghese: furono discussi tutti i punti relativi ad un accordo degli Stati meridionali, ma questo esame non diede pratici risultamenti. Sopra un solo punto non si dichiarò Baden. Ecco il luogo del sig. Freydorf che ci fa conoscere quel punto:

« La dichiarazione ministeriale bavaro-vertemberghese contiene altresì un paragrafo sulle relazioni della Confederazione più larga coll'Austria, colla quale volevasi stringere un conveniente legame, nel caso che non fosse possibile giungere ad un simile legame simultaneamente colla conclusione del trattato federale.

« Il Governo non ha ancora manifestato la sua opinione sopra questo articolo, perchè non ebbe contezza che più tardi, per la nota del principe di Hohenlohe del 1° di giugno, della redazione definitiva di quell'articolo, concertato fra la Baviera ed il Wurtemberg e perchè quelle relazioni debbono anzitutto dipendere dalla politica che la Prussia e la Confederazione del Nord prendono o credono prendere verso l'Austria. Ciò sarebbe pure apparito dalle negoziazioni ulteriori.

« Il regolamento preliminare o simultaneo delle relazioni coll'Austria non è posto come condizione della fondazione di una confederazione più larga coll'Alemagna settentrionale e non sembra pure che siavi questione in questa redazione di un'alleanza coll'Austria. »

Il sig. Freydorf si pronunziò più nettamente sulle relazioni dello Stato di Baden colla Alemagna del Nord e disse che il ministro degli affari esteri della Baviera espresse il suo convincimento personale non essere vantaggioso politicamente nè eseguibile pacificamente che gli Stati meridionali si uniscano isolatamente colla Confederazione del Nord.

Questo convincimento del ministro della Baviera si fonda sopra un'interpretazione diversa dei trattati mentovati e sulle sue idee relative allo stato delle cose nell'Europa centrale. Il Governo granducale pensa invece che verrà un momento in cui sarà permesso agli Stati meridionali germanici di unirsi come membri eguali in diritto all'Alemagna che si ricostituisce novellamente: si sforza di creare le condizioni che daranno al paese il diritto di chiedere l'unione nazionale: ma sarà lieto se questa unione col Nord si effettuerà d'accordo cogli Stati

vicini situati a mezzodì del Meno e sino allora sarà presto a prendere parte a qualunque atto preparatorio cogli altri Governi dell'Alemagna meridionale. Queste dichiarazioni parvero sì gravi al Parlamento di Baden che si vinse la proposta d'intraprendere tosto una discussione intorno all'argomento trattato dal sig. Freydorf.

La *Gazz. d'Augusta* contiene una corrispondenza di Wiesbaden, la quale dimostra quanta sia la scontentezza degli abitanti del ducato di **Nassau**, specialmente per causa dei nuovi balzelli. Gli adoratori più sfegatati della Prussia non possono oramai più illudersi sulla mutazione accaduta nei sentimenti pubblici. La trasformazione del ducato in provincia prussiana costò tanto che non può andar a sangue ai coltivatori ed agli artigiani. In un'adunanza popolare, in cui si discusse sulla ripartizione delle imposte, si notò molta agitazione e gli aderenti al partito nazionale liberale furono costretti ad udire delle dure verità. Ciò non maraviglia chi pensa che il partito progressista sosteneva già che i dominii appartenenti al paese e non al Duca avrebbero, ove fossero stati bene amministrati, bastato a sopperire a tutti i bisogni dello Stato.

Le notizie del **Messico** indicano una scontentezza generale sempre più sensibile pel Juarez. Le donne stesse manifestano pubblicamente la loro disapprovazione contro una dittatura, che venne inaugurata col dramma di Queretaro e si esercita ora con crudeli rappresaglie verso il partito liberale e tutti coloro che ebbero qualche relazione coll'impero di Massimiliano. Queste opinioni si palesano eloquentemente coi progressi che fa ogni giorno la candidatura di Porfirio Diaz, il cui successo è ora assai probabile.

CORRIERE DEL MATTINO

LA SITUAZIONE.

Tutti sentono che i destini dell'Italia dipendono dalle decisioni che saranno prese e dai fatti che avranno luogo nel termine di 24 o di 48 ore.

Ed in tanta concitazione ed in tanta aspettazione degli animi pur troppo manca il conforto di una parola del Governo.

Comprendiamo i riguardi che impongono le delicatissime trattative che hanno luogo, ma sappiamo altresì che il Governo possiede mille maniere per far conoscere lo stato delle cose senza compromettersi e senza incagliare l'opera sua.

Se al momento supremo vuole avere la fiducia delle popolazioni, bisogna che esso per il primo dimostri per le stesse la più viva sollecitudine e riponga in esse ogni sua confidenza.

La questione romana *può* o non può condurci ad un conflitto colla Francia?

Questo abbiamo diritto a conoscere.

Se tale conflitto non può aver luogo lo si dica.

Ma se anche una lieve probabilità vi accenna, allora, lo ripetiamo, si provveda prontamente, si domandi all'uopo il concorso dei più fidati cittadini ed il paese respirerà a miglior agio.

La Francia non nasconde, anzi fa pompa di dimostrazioni armate; noi non siamo caduti sì basso, speriamo, da dover interdirci di preparare le difese a tali provocazioni.

La flotta francese si prepara a salpare da Tolone armata di tutto punto.

Nè ciò solo; si è telegrafato da Parigi fin dal mattino del 16 a Lione di far partire due reggimenti per Tolone; dopo il mezzodì i due reggimenti non bastavano più, e si è fatta partire l'intiera divisione Dumont.

Non troppo si fidi il Governo alle dimostrazioni contro Roma. Se il Governo francese vedrà che un intervento a Roma equivale ad una guerra contro l'Italia, esso cercherà soffocarci di un colpo, ferirci nel cuore e di un tratto improvviso supererà le Alpi, che, contese, porrebbero in rischio, coll'esito della campagna, l'avvenire stesso della dinastia imperiale. Provveda, provveda perciò prontamente allo studio delle difese alpine.

La storia del Messico sta lì per provarci, se ne avessimo d'uopo, come la difesa del dominio temporale possa essere un pretesto ad altri più vasti e pericolosi disegni. Ma la storia del Messico c'insegna pure come le nazioni sorgendo energicamente a loro difesa possano sventare gli attentati alla loro indipendenza.

Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia:

Le ultime nostre corrispondenze da Firenze avevano annunziato numerose diserzioni nell'esercito pontificio e principalmente nella legione di Antibo. Noi siamo ora in grado di confermare tali ragguagli, coll'appoggio di un fatto che si passa oggi in Marsiglia. Da qualche giorno in qua un gran numero di soldati della legione di Antibo, disertori dall'esercito pontificio giunsero nella nostra città. Non abbiamo il numero esatto di tali disertori ma dicesi che oltrepassino i 300. Essi restano in Marsiglia, ove provvisoriamente sono aggregati ai reggimenti in guarnigione nella nostra città.

Mentre i giornali officiosi e perfino gli ufficiali francesi travisano i fatti per concitare gli animi di quella generosa nazione contro gl'Italiani, perchè il Governo sta muto e non vi contrappone una esatta narrazione degli avvenimenti, che, conosciuti, muterebbero affatto il giudizio della pubblica opinione?

L'articolo stesso del *Times*, che oggi pubblichiamo, potrebbe servire di modello.

Appena pubblicata la nostra *edizione di ieri sera*, alcuni egregi cittadini accorsero a segnare la *dichiarazione*; ecco i loro nomi:

A. Cordivola — E. Caposino — G. Gillio — Ing. Ferrando.

POSCRITTA.

Ci scrivono:

Firenze, 19 ottobre.

Se il nostro Governo, rimpetto all'insurrezione romana, non assume tosto il contegno che esige la Francia, questa non soltanto interverrà, ma dichiarò di farne un assoluto *casus belli*.

I Ministri non vogliono aderire alle pretese imperiali, e onde lasciare libero il Re di consigliarsi con altri uomini di Stato, offersero le loro dimissioni. — Sin'ora non furono accettate, e credesi che non lo saranno. — Quindi, forse prima che vi giunga questa mia, le truppe italiane avranno ricevuto l'ordine di varcare il confine.

È bensì confermato il fatto dei dodici mila romani che per mezzo del Senatore di Roma chiedono l'entrata delle nostre truppe. Ma pare che ciò neppure possa modificare le risoluzioni del Gabinetto francese. Continuano le trattative, ma la speranza che si faccia ragione alle nostre aspirazioni nazionali è pressochè intieramente caduta, e si prevede che saranno rotte da un momento all'altro.

Il generale Cialdini, che i giornali dicevano ieri partito, oggi è ancora qui.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Roma, 18 ottobre.

I pontificii partiti ieri da Monte Rotondo per attaccare le bande accampate nei dintorni di Monte Libretti e Nerola, entrarono in Monte Libretti senza colpo ferire. Le bande eransi ritirate all'avanzarsi dei papalini. Le truppe pontificie proseguirono la loro marcia verso Nerola senza trovare altro incontro.

Tolone, 18 ottobre.

La squadra fu richiamata e arrivò qui stamane. Tutta la flotta è pronta a partire. Il movimento marittimo è straordinario. Si sta imbarcando i cavalli.

Parigi, 18 ottobre (notte — ritardato).

Il *Temps* annunzia che il Governo francese spedì a Firenze un *ultimatum*, annunziandogli che interverrà inevitabilmente se il Governo italiano non impedisce seriamente un ulteriore passaggio dei volontari.

La risposta del Governo sarebbe arrivata stamane.

La *Presse* annunzia che nel Consiglio di ministri tenuto mercoledì fu presa la deliberazione di domandare la completa esecuzione della Convenzione di settembre, altrimenti che la Francia abbia ad intervenire negli Stati romani.

Corre voce che Duroy e Lavalette, in seguito a tale deliberazione abbiano offerto le demissioni, che però furono ritirate.

Il nunzio visitò oggi l'Imperatore a St-Cloud.

L'*Etendard* dice che la Francia non può sopportare che un atto rivestito della firma sua sia lacerato. Se essa accettasse tale affronto, qual peso avrebbe essa nel mondo? Che diverrebbero la sua dignità, il prestigio, l'onore? Sono dunque prese le misure necessarie; l'esercito e la flotta sono pronti per far rispettare la Convenzione.

Un giornale parlò sull'eventualità di una guerra coll'Italia; fortunatamente non siamo giunti a questo punto. La fase delle trattative non è ancora chiusa. non abbiamo ancora rinunziato alle speranze che l'Italia convincerà positivamente l'Europa che ha la volontà e la forza di mantenere la parola data solennemente.

Però fa d'uopo sperare che il Governo dell'Imperatore non si lascierà nè ingannare nè intimidire. Il momento decisivo è giunto. Dopo la partenza dei Francesi da Roma il sigillo imperiale custodisce quella città e nessuno romperà quel sigillo impunemente.

La *France* in presenza delle attuali gravi circostanze consiglia di convocare e consultare le Camere.

L'Esposizione universale verrà chiusa definitivamente il 31 ottobre.

Firenze, 19 ottobre.

Un telegramma da Passo Corese, 19, annunzia che con un indirizzo di circa 12 mila Romani si è domandato al Senatore di Roma l'interposizione presso il Pontefice per un intervento delle truppe italiane in Roma, unico mezzo rimasto per garantire la pubblica tranquillità. Il municipio romano, preoccupato dal pericolo imminente di una rivolta nell'interno della città, oggi stesso si è riunito in consiglio ad urgenza e dopo seria discussione ha rimesso al Pontefice l'indirizzo dei Romani per le sovrane determinazioni.

Atene, 18 ottobre.

L'Assemblea nazionale cretese, come pure otto provincie di Candia, respinsero le proposte diggià conosciute di Alì pascià domandando un'inchiesta per mezzo di una Commissione internazionale. Gli insorti, lungi dal fare sottomissione e accettare l'armistizio, attaccarono i Turchi riportando alcuni successi. L'emigrazione delle famiglie cretesi continua effettuarsi dai bastimenti europei. Alì pascià sforzasi d'impedire tale emigrazione col limitare i punti d'imbarco soltanto ai quattro porti occupati dai Turchi.

Vienna, 19 ottobre.

Un rescritto imperiale abolisce il decreto emanato in febbraio che sospende la libertà personale e di domicilio nel Tirolo meridionale. Tale misura fu provocata dai ragguagli rassicuranti pervenuti al Governo circa l'attuale stato politico di questo paese.

Parigi, 19 ottobre.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* sforzasi di porre nei suoi veri termini la questione che agita attualmente gli animi. Dice che l'Italia ha il dovere di rispettare e la Francia ha il diritto incontrastabile di far rispettare gl'impegni presi.

Madrid, 18 ottobre.

La voce della formazione di una legione di volontari spagnuoli per difendere il Papa è inesatta.

Parigi, 19 ottobre (notte).

Il *Journal des débats* dice: Non vogliamo credere ad un nuovo intervento francese in Roma, che metterebbesi in contraddizione cogli atti e pensieri della Francia.

Carlsrhue, 19 ottobre.

Dopo sei ore di discussione, la Camera adottò ad unanimità, meno un voto, il trattato d'alleanza conchiuso il 17 agosto tra il Baden e la Prussia.

Firenze, 19 ottobre (notte).

Leggesi nella *Riforma*:

Menotti aveva abbandonato Monte Libretti e Nerola lasciando quivi un drappello per custodire l'ospedale, con ordine di ritirarsi al primo apparire del nemico. Questo si avanzò da Monterotondo, occupò Monte Libretti e si spinse sino a Nerola ove pochi insorti rimasti sostennero un vivissimo fuoco in ritirata.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 19 *ottobre*. — *Caffè*. — Il mercato in settimana si mantenne stazionario con domanda regolare nelle qualità del Brasile di cui sacchi 700 Bahia sono stati venduti da lire 60 a 61. Nulla si operò nelle qualità fine, le quali sono le sole che sono pienamente sostenute.

Zuccheri greggi. — In questa settimana abbiamo mancanza di operazioni a segnare in qualità di Avana, ricusandosi i possessori di accettare le offerte fatte. I prezzi perciò sono senza variazioni a segnare.

Zuccheri raffinati. — Prevale molta calma, causa i forti arrivi e le continue offerte che tengono sempre più in sospeso tutti i compratori, sperando ottenere maggiori facilitazioni in futuro.

In settimana sole botti 20 Olanda num. 1 furono vendute a lire 43.

Caccao. — Nelle qualità di Bahia si ebbe altra vendita di sacchi 100 a lire 64.

Pepe. — Si ebbe l'arrivo del *Mary Ester* da Londra con sacchi 2881; buona parte dei quali disponibili; nessuna vendita però ebbe ancora luogo.

Olio d'Oliva. — I prezzi in settimana furono stazionari con domande piuttosto molto limitate in tutte le qualità. Le vendite in totale furono di soli quint. 250. — Il deposito è di quint. 6780, contro 1650 nel 1866 a pari epoca.

Olio Lino. — Il nostro deposito essendo piuttosto abbondante in qualità Liverpool i prezzi ribassarono alquanto con domanda però più attiva essendo state vendute T. 8 da L. 111 a 117.

Petrolio. — L'aumento nel raffinato fece ulteriore progresso in settimana essendosi pagata la roba pronta L. 73 a 74 e per consegnare L. 69 50.

Le vendite ascendono a bar. 1000.

Cereali. — La nostra piazza riguardo ai grani esteri è in una posizione eccezionale, il continuo incarimento dei cambi su Francia, che in oggi si può valutare l'11 per 0[0 di perdita sul biglietto, fa sì, che, non si vede più un carico di grano.

Fortunatamente abbiamo ancora un discreto calato nei grani Lombardi; però i prezzi di questa qualità come dei pochi grani esteri che esistono, di mano in mano che aumentano i cambi, vanno aumentando egualmente di prezzo, essendo già stato praticato dei Berdianska teneri primari L. 39, dei Berdianska duro L. 34, del Ghirka del Danubio L. 29; dei grani Lombardi da L. 35 50 a 37 il quintale e dei granoni da L. 23 50 a 24 50.

Pei suddetti motivi le operazioni in grani esteri sono state in quest'ottava di poca entità, cioè di ett. 10,000 in tutti i grani e tutta roba di dettaglio; più sacchi 10,000 di grani Lombardi e 2000 di granoni fra Marsiglia e le Riviere.

Risi. — Per le ragioni di cui sopra sono anch'essi in aumento, praticandosi delle qualità comuni per l'estero da L. 43 a 45 50 e de'*glacés* da 48 50 a 49 [illegible] quintale (resi a bordo, diritto e sacco compresi).

Cotoni. — In questa settimana non abbiamo, nè nota di vendite nè corsi, perchè gli affari conchiusi furono talmente insignificanti che i mediatori credettero, che non valesse la pena di pubblicare il solito listino.

L'animazione che regnò a Liverpool durante la settimana avrebbe pure esercitata una benefica influenza sul nostro mercato, se questa non fosse stata completamente paralizzata dal ridestarsi della questione Romana che gettò gli animi de'consumatori nell'incertezza e troncò tutti gli affari. In quanto concerne i prezzi si possono ad un dipresso calcolare quelli della settimana antecedente.

Cuoi. — Il mercato presentò in settimana una magiore attività nelle domande, che provocò la vendita in totale di n. 10,300, cuoi e maggiori affari si sarebbero anche conchiusi se le partite esistenti presentassero miglior scelta ai compratori. I prezzi ottenuti furono piuttosto sempre in favore dei possessori che continuando la domanda, sperano ottenere ulteriori aumenti.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

19 *ottobre*. — Continuò in questa settimana il rialzo dell'ottava scorsa con molta forza ed in tutti i generi. — Il motivo di sì importante movimento deve attribuirsi in parte all'oscuramento momentaneo delle cose politiche, per cui tutti diventano speculatori, ed amano meglio tenere della merce che dei biglietti banca e poi da taluni temesi una scarsità in forza alla esportazione ed alla nessuna importazione. Ma se non fosse di alcuni consumatori che si sono lasciati cogliere sprovvisti, non vedrebbonsi transazioni a questi prezzi, e così si proporzionerebbero meglio i prezzi. — Inoltre devesi credere che forti sono ancora le provvigioni. Il grano aumentò più di tutto, e perfino il riso, che stante i suoi prezzi alti, sembravano dovesse più muoversi, pure fece un discreto rialzo. In generale furono poche le transazioni, e poca la merce offerta.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 90 a 6 40
	il quint.	da » 33 50 a [illegible] 50
	l'ettolitro	da » 26 — a 29 —
Meliga	l'emina	da » 3 70 a 3 90
	il quint.	da » [illegible] 50 a 23 50
	l'ettolitro	da » 16 — a 17 —
Riso	l'emina	da » 7 — a 7 70
	l'ettolitro	da » 30 — a 33 50
Segala	l'emina	da » 3 40 a 3 60
	l'ettolitro	da » 14 75 a 15 60
Avena	l'emina	da » 1 90 a 2 —
	l'ettolitro	da » [illegible] 25 a 3 70

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 19 ottobre stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 28.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

18 *ottobre*. — Generale aumento sui cereali di circa 1 franco per ettolitro.

Le altre derrate a prezzi stazionarii.

Ecco la distinta dei prezzi:

231 ett. Frumento	da L. 25 60 a 26 02	
Segala	a »	14 74
Riso	da » 31 70 a 36 89	
56 » Meliga	a »	15 60

l'ettolitro.

3000 mir. Legna forte	da L. 0 25 a 0 30	
1400 » Id. dolce	da » 0 18 a 0 20	
1200 » Fieno	da » 0 65 a 0 70	
280 » Paglia	da » 0 30 a 0 35	

al miriagramma.

Borsa di Genova — 19 ottobre 1867.

La Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 49 50 a 49 85 e per fine mese da 49 50 a 49 90, e restò chiesta per contanti e termine a 49 70, ed offerta a 49 80.

Le azioni della Banca Nazionale per fine mese contrattate da lire 1492 a 1498 (rimasero chieste a 1485.

Francia breve offerto a 110 3[4; chiesto a 110 3[8; Londra a vista 27 80, a tre mesi 27 68.

LIONE, 19 *ottobre*. — Affari calmi, sospesi in causa dell'incertezza politica.

LIVERPOOL, 19 *ottobre*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Il miglioramento è progressivo ma lento.

Middling Orleans 9 *d*; Fair Dhollerah 6 5[8 *d*; Fair Bengal 5 1[8 *d*. (*Sola*).

Borsa di Milano — 19 ottobre 1867.

Rendita aperse stamattina a 49 3[4 per difetto di venditori, si sorpassò il 50, toccando al più alto 50 20.

Durante la Borsa discese a 49 60 e 49 7[8.

Vi fu buona domanda di Prestito 1866 che fu pagato 67 1[4.

Anche le Demaniali migliorarono di 2 lire, essendosi pagate da 387 a 387 50.

Le Obbligazioni meridionali nominali a 113.

I da 20 franchi nel mattino a 21 95, in seguito migliorarono a 22 e per ultimo a 22 07 per chiudere in fine a 22 04.

Il Francia si negoziò da 110 a 110 1[4 a vista, ma quest'ultimo prezzo si spuntò non senza difficoltà; il Londra da 27 50 a 27 60 a 3 mesi, ed il Francoforte a 23 a 3 mesi.

Alla sera Rendita da 49 50 a 49 20.

I da 20 franchi si dovettero pagare 22 08 a 22 09.

TORINO, 19 *ottobre*. — Corso normale dichiarato dai sensali riconosciuti.

Sete greggie di Piemonte proprio.

Denari 10—12, 108.
» 11—13, 106 75 e 106 70.

Organzini di Piemonte proprio.

Denari 20—22, 133.
» 23—24, 130 50.
» 26—27, 124 50 distinti.
» 25—26, 127 strafilato Piemonte.
» 27—28, 129 50 idem.

Parigi, 19 ottobre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 20
Consolidati Inglesi	— 93 7[8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 10
Id. id.	— — —
Fine mese	— 44 17

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 176
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— [illegible]
Az. strade ferr. Lombardo-Veneto	— 347
Az. strade ferr. Austriache	— 466
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 96
Obbligazioni Austriache 1865	— 316



Carignano (ore 8) — Opera *Marta* — Ballo *La figlia del Corsaro.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *L'Ebreo* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Scribe (ore 8) — Rappresentazione del gran viaggio nell'America Settentrionale.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *'L cioché dii vilagi.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Giulietta e Romeo.*

Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Landini esporrà: *Stenterello servitore a Firenze e polkista a Parigi*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Il romanzo di un giovine povero.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — *La lanterna del diavolo* — Ballo *L' esposizione universale di Parigi.*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *I misteri di Roma* — Ballo *Maria D'Orleans.*

LICEO FORNARIS con **CONVITTO**. — I giovani che compirono gli studi ginnasiali sono preparati in **due anni** alla *licenza*, e in un **solo anno** quelli che frequentarono in altro liceo la 1ª classe. Il corso regolare per la 2ª classe incomincia al 15 corrente, e per la 1ª al 4 novembre. — Ammessione alla Università. — Torino, via Provvidenza, num. 4. 4379

Si annuncia l'apertura delle scuole nell'Istituto femminile **Peverelli e Bacchialoni.** — Torino, via Saluzzo, N. 26. 4381

Da vendere Due Tornii

da legno e da metalli da **Merlino Pasquale,** via Galliari, 22, dietro alla Chiesa Valdese. 4415

CALUSO (nel Canavese)

COLLEGIO-CONVITTO

Corso elementare inferiore e superiore. — Corso tecnico pareggiato ai governativi. — Le tre prime classi ginnasiali.

Pensione 1ª categoria L. 35 mensili
Id. 2ª id. „ 25 „

Dirigersi per il programma al rettore sacerdote *Gionnetti.* 4432

MUNICIPIO di CASTELLAMONTE

Nella scuola tecnica del collegio di Castellamonte parificata alle governative, sono vacanti le cattedre di lingua francese collo stipendio di . . . L. 1120
Di disegno . . . „ 1120
Di calligrafia . . . „ 900
Posto d'incaricato di aritmetica e di computisteria . 700
Censore di disciplina con pensione ed alloggio nel Convitto . . . . „ 400

Le domande dovranno essere presentate franche di porto al sindaco del Comune corredate dagli opportuni recapiti entro tutto il corrente ottobre. 4446

CONCORSO

Desideroso il Municipio di Mercenasco di fare una condotta medico-chirurgica colla retribuzione di L. 600, mediante residenza nel luogo, colla popolazione di 1500 abitanti pel solo servizio dei poveri, mediante presentazione ai signori aspiranti dei diplomi universitarii, prima del termine di novembre prossimo.

4570 *Il Sindaco* Vesco.

R. SCUDERIE DI TORINO

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabbato, 26 corrente mese di ottobre, alle ore 9 antimeridiane e nel locale delle Reali Scuderie (via della Zecca, N. 7), verrà aperto l'incanto per la vendita di circa **40 Cavalli da tiro**, onde ivi vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo migliore offerente, a danaro contante e senza guarentigia, secondo la consuetudine delle Reali Scuderie.

Si osserva che la vendita suddetta è fatta in gran parte per riduzione di numero.

Torino, addì 15 ottobre 1867.

4535 *L'Amministrazione*

ISTITUTO FEMMINILE

diretto dalle sorelle **BALDIOLI**.

Corso infantile ed elementare. — Via Barbaroux, N. 1, piano 3°, presso Piazza Castello. 4528

Istituto Scolastico GHERSI

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

Ripetizione ed assistenza dalle 7 1[2 antim. alle 6 pom. ai giovani che frequentano le pubbliche scuole, dove saranno accompagnati e ricondotti all'istituto.

Classi private elementari e tecniche colle tre prime ginnasiali. Gli allievi delle classi private saranno presentati alla fine dell'anno per gli esami alle scuole pubbliche.

L'intiera pensione è fissata a L. 50 mensili, per il programma dirigersi all'istituto.

Via d'Angennes, num. 12, e Carlo Alberto, num. 7. 4554

ISTITUTO FEMMINILE

(ANNO XX)

diretto dalle Damigelle

P. PORRI e A. PIC

Corso di educazione letteraria e scientifica, lavori donneschi, istruzione religiosa, ecc.

Professori { Cav. Avv. Augusto Gros
Cav. Leone Tettoni
Cav. Teol. Teobaldi.
4558

---

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

Uno Scultore in legno e disegnatore premiato alla esposizione di Torino nell'anno 1858, e che visitò testè quella universale di Parigi, da cui ricavò nuovi ed utili insegnamenti, trovandosi presentemente senza lavoro desidera di essere occupato in qualche fabbrica da mobili od in qualsiasi stabilimento meccanico.

Dirigersi al sig. B. T. C. in Torino, Via Nuova, N. 14, piano 3°. 4340

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N. 3.*

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciata. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura austriaca *Emera*, a prezzo ristretto. 4404

SARTORIA E NEGOZIO D'ABITI FATTI

FACCIA e BECHIS succ.ri MAZZA

Angolo delle vie Carlo Alberto e Finanze, Torino

I rilevatari suddetti hanno l'onore di prevenire i numerosi clienti ed avventori tutti che vorranno onorarli, di avere testè ricevuto un grande e nuovo assortimento di merci estere e nazionali, ed essere in grado di fare dei moderati prezzi, assicurando in pari tempo la precisione del lavoro ed attività nell'eseguirlo. — Si farà qualunque vestiario nelle ore 24.

NB. **Si terrà sempre il metodo di pronti contanti.** 4353

BANCO-MODELLO HEER

Scuola di applicazione e di perfezionamento pel mercante, banchiere, proprietario, finanziere, ecc. Via Po, N. 35, Torino. 4576

Presso CARLO MANFREDI, via delle Finanze, N. 4, Torino

NUOVO ASSORTIMENTO E RIDUZIONE DI PREZZO

COSTRUZIONI PER RAGAZZI

Grandiosa raccolta di fogli diligentemente miniati, per mezzo dei quali ognuno può costrurre da se stesso Villaggi, Case, Giardini, Locomotive, Gondole, Carrozze, Molini a vento e ad acqua, Teatrini, Giostre, Fontane, Chiese, Palazzi di stile gotico e moderni, Case arabe, Tende guerresche, Stazioni di ferrovia, Fortezze con bastioni, Canestri, Calendari perpetui, ecc.

Ogni foglio contiene la sua spiegazione ed il disegno di ciò che rappresenta. Prezzo **50** cent. al foglio; acquistandone 6 si avrà il 7° *gratis*, franchi di posta. 4574

BANCO DI SCONTO E DI SETE

via Santa Teresa, Num. 11

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 12 corrente ha deliberato di convocare per il giorno di martedì 5 novembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, un'assemblea generale straordinaria nella quale i signori Azionisti sono chiamati a deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio sulla situazione della Società.

2. Modificazioni agli statuti con riduzione del capitale sociale a 24 milioni; quale riduzione limita i versamenti sul azioni emesse, a sole L. 200.

3. Completamento del Consiglio colla nomina di due Amministratori.

Ogni azionista che dieci giorni prima depositerà al Banco dieci Azioni, potrà intervenire qual membro della detta adunanza.

Torino, 14 ottobre 1867.

4486 *La Direzione.*

BANCO DI SCONTO E DI SETE

via Santa Teresa, Num. 11

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 12 corrente valendosi dei poteri ad esso conferiti, dall'art. 5 degli statuti sociali, ha deliberato di chiedere il versamento di due decimi di L. 25 ciascuno.

A termini dello stesso articolo il primo versamento dovrà farsi trascorsi i 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, ed il secondo versamento avrà luogo tre mesi dopo.

Torino, 14 ottobre 1867.

4487 *La Direzione.*

TAPPETI E STOFFE PER MOBILI

Assortimento di **Stoffe** d'ogni genere per tappeti da pavimenti, **Descend-lit, Carpet, Passadore** e **Tappeti** da tavola, **Stoffe** per mobili in cotone, lana, seta e miste. **Mussole** e **Cortine** d'ogni qualità e tutto a prezzi modicissimi.

Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange. — *NB.* Si incaricano della fattura e mettitura dei tappeti. 4259

REGIA PRETURA DI CASALBORGONE

AVVISO

per vendita all'incanto di beni ecclesiastici

L'avvocato Giovanni Scazza pretore di Brusasco, e quale supplente all'impedito signor pretore di Casalborgone;

Vista la deliberazione della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, in data 20 ultimo scorso settembre;

Vista la nota del signor direttore del demanio e tasse di Torino in data tre corrente mese, N. 52[4 di posizione e 24099 di protocollo, sezione quarta;

Incaricatamente all'avuta delegazione notifica che alle ore 9 antimeridiane del giorno 4 prossimo futuro novembre, nella sala delle pubbliche udienze di questa regia pretura di Casalborgone, sita in via S. Giacomo, casa Capello, coll'assistenza del sig. sindaco locale, o chi per esso, quale delegato dalla Commissione suddetta, e del sig. ricevitore del registro di Brusasco quale rappresentante l'amministrazione finanziaria, e sotto la presidenza del pretore di questo mandamento, assistito dal proprio cancelliere, si procederà all'incanto degli stabili infradescritti, con avvertenza che tale incanto seguirà per pubblica gara, col metodo della candela, a mente dell'art. 100 regolamento annesso al R. decreto 22 ultimo scorso agosto, N. 3852, e che, fallito lo stesso incanto, sarà successivamente rinnovato colle norme tracciate dall'art. 100 suddetto, previa pubblicazione di nuovo avviso.

Per norma degli aspiranti si fa noto che i diritti inerenti ai fondi ed i pesi sopra di essi gravitanti sono specialmente indicati nel relativo capitolato annesso al presente avviso:

Che l'asta pubblica verrà aperta sul prezzo di L. 1485 63, e che i beni saranno venduti in un sol lotto;

Che le condizioni generali e speciali relative alla vendita sono visibili in tutte le ore d'ufficio tanto presso la cancelleria di questa pretura, quanto presso l'ufficio del sig. ricevitore del registro in Brusasco;

Che l'ammontare del deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammesso a concorrere all'asta, dovrà essere eguale al decimo del prezzo sul quale viene aperto l'incanto, cioè di L. 148 56, e che dovrà farsi nella cassa del sig. ricevitore del registro in Brusasco il previo deposito di L. 60 per le spese d'incanto e per le tasse di trapasso, trascrizione ed iscrizione ipotecaria.

Descrizione dello stabile da alienarsi

Prato in regione dei Prati, del comune di Casalborgone, provincia e circondario di Torino, mandamento di Casalborgone, della superficie di ettari 0, 44, coerenti Ossola Domenico, Matta Valentino, Ossola Luigi e Bosso Lorenzo, non distinto con num. di mappa, coll'estimo catastrale di 3 58, proveniente dalla chiesa parrocchiale di Castagnetto, ed affittato verbalmente ad Ossola Luigi.

Casalborgone, 14 ottobre 1867.

4521 Scazza pret.

REGIA PRETURA DI CASALBORGONE

AVVISO

per vendita all'incanto di beni ecclesiastici.

L'avvocato Giovanni Scazza pretore di Brusasco, quale supplente l'impedito sig. pretore di Casalborgone,

Vista la deliberazione della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, in data 20 ultimo scorso settembre;

Vista la nota del sig. direttore del demanio e tasse di Torino in data 3 corrente mese, N. 52[4 di posizione e 24099 di protocollo;

Incaricatamente all'avuta delegazione notifica che alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 prossimo futuro novembre, nella sala delle pubbliche udienze di questa regia pretura di Casalborgone, situata in via S. Giacomo, casa Capello, coll'assistenza del sig. sindaco locale, o chi per esso, quale delegato della Commissione suddetta, e del sig. ricevitore del registro di Brusasco, qual rappresentante l'amministrazione finanziaria, e sotto la presidenza del pretore di questo mandamento, assistito dal proprio cancelliere, si procederà all'incanto dello stabile infradescritto, con avvertenza che tale incanto seguirà per pubblica gara, col metodo della candela, a mente dell'art. 100 regolamento annesso al reale decreto 22 ultimo scorso agosto, N. 3852, e che fallito lo stesso incanto, sarà successivamente rinnovato colle norme tracciate dall'art. 100 premenzionato, previa pubblicazione di nuovo avviso.

Per norma degli aspiranti si fa noto che i diritti inerenti al fondo ed i pesi sopra di esso gravitanti sono specialmente indicati nel relativo capitolato annesso al presente avviso.

Che l'asta pubblica verrà aperta sul prezzo di L. 12,193 centesimi 86;

Che lo stabile sarà venduto in un sol lotto;

Che le condizioni generali e speciali relative alla vendita sono visibili in tutte le ore d'ufficio tanto presso la cancelleria di questa pretura, che presso l'ufficio del sig. ricevitore del registro in Brusasco;

Che l'ammontare del deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammesso a concorrere all'asta dovrà essere eguale al decimo del prezzo sul quale viene aperto l'incanto, cioè di L. 1219 38, e che dovrà farsi nella cassa del sig. ricevitore del registro in Brusasco il previo deposito di L. 450 per le spese d'incanto e per le tasse di trapasso, trascrizione ed iscrizione ipotecaria.

Descrizione dello stabile da alienarsi

Cascina denominata del PP. Barnabiti, post: nella regione Luogo, comune di Castagneto, provincia e circondario di Torino, mandamento di Casalborgone, composta di fabbricato civile e rustico, vigna, campi, prati e boschi divisi in 16 appezzamenti, situati in collina, di ettari 8, 87, 41, provenienti dai PP. Barnabiti di S. Dalmazzo in Torino, non distinti tali appezzamenti con num. di mappa.

Tale cascina meno la casa civile composta di sei membri, che non è affittata, è affittata, è per altro tenuta a mezzadria.

Casalborgone, 14 ottobre 1867.

4525 Scazza pret.

4560 **CITAZIONE**

Con atto in data d'oggi dell'usciere Setragno venne ad instanza della Banca della Piccola Industria e Commercio stabilita in Torino che elesse domicilio presso il causidico Carlo Vayra, via Bottero, num. 25, citato il sig. Francesco Cherau, ora d'ignoti domicilio, residenza o dimora, a comparire dinanzi la pretura di Torino, sezione Dora all'udienza del 22 corr. mese, ore 9, per ivi vedersi condannare solidariamente con Sanson Delvecchio al pagamento di L. 191 importo pagherò e protesto colle spese, essendosi pure con detto atto notificato al Cherau copia autentica Paroletti dell'atto di protesto 4 ottobre corrente.

Detta citazione e notificanza di protesto seguì a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 18 ottobre 1867.

Cavallotti sost. Vayra p. c.

4562 **CITAZIONE**

Con atto delli 14 andante ottobre dell'usciere Michele Garitta, sull'instanza di Giuseppe Asteggiano, residente sulle fini di Frabosa Soprana, fu notificato alli Marco, Giovanni Battista e Maddalena fratelli e sorella Pagliano, ed a Robino Gioanni, marito di detta Maddalena, pell'assistenza ed autorizzazione, già residenti sulle fini di Frabosa Soprana, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, la domanda d'appello dall'Asteggiano proposta nanti il tribunale civile di Mondovì, contro la sentenza del sig. pretore di Frabosa, in data 24 maggio ultimo scorso, emanata tra detto Asteggiano Giuseppe e Roattino Angela Maria e Pagliano Francesco giugali, e vennero ad un tempo citati a comparire nanti il lodato tribunale civile di Mondovì all'udienza delli 30 corrente mese, ore 9 mattutine, in via sommaria, per ivi vedersi provvedere sulla domanda di appello, con cui chiede, in riparazione della suddetta appellata sentenza, siano li convenuti inibiti di praticar passaggio nei suoi beni stabili, e tenuti al risarcimento dei danni da stabilirsi. E ciò tutto nelle forme volute dall'art. 141 del cod. pr. civ., mediante affissione di copia di detto atto di citazione alla porta del sullodato tribunale civile di Mondovì, e consegna di altre quattro copie al ministero pubblico presso il detto tribunale.

Mondovì, 17 ottobre 1867.

Carlod sost. Comino.

PROVINCIA DI NOVARA

Comune di Piedicavallo.

Per gli effetti voluti dall'articolo 4 della legge sulla espropriazione forzata per causa di pubblica utilità, si rende noto che per parte del comune di Piedicavallo, si intende di procedere alla espropriazione della striscia di terreno attiguo alla strada comunale, in vicinanza alla borgata di Rosazza, verso la sponda sinistra del torrente Pragnetta, propria detta striscia di Gilardi Magnan Grato, figlio del fu Antonio, residente a Piedicavallo.

Piedicavallo, 30 settembre 1867.

Per il sindaco assente
L'assessore anziano

4473 Rosazzo Bertina Gioanni.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sulla instanza del signor Michele Daniele fu Gioanni Battista, domiciliato in Alba, all'udienza del 20 novembre prossimo, ore 9 di mattina, si procederà avanti il tribunale civile di Alba all'incanto di un corpo di cascina con casa rustica entrostante, composto di campi, prati, vigne, ripe e boschi, di are 110, 18, per L. 17,418; e di un corpo di casa civile e rustica, e prato per L. 1500, posto il tutto sul territorio di Diano d'Alba ed appartenente alle signore Gastaldi Carolina moglie del sig. Carlo Ferrio, Felicina e Rosa sorelle fu avvocato Luigi, assistita la prima dal marito e minore l'ultima, rappresentata dalla madre Pira Giuseppina, vedova Gastaldi, domiciliati a Diano d'Alba.

Alba, 14 ottobre 1867.

4523 Rolando p. c.

4532 **SUBASTAZIONE**

(2ª Pubbl.)

Colla sentenza di questo tribunale circondariale delli 27 luglio ultimo, autorizzandosi la subasta delli stabili di cui in essa sull'instanza delli signori Defilippi don Carlo e Giovanni, Cavalla Battista, Cappa Domenico, Vernetto Bernardo, Stefano, Giovanni e Giacomo di Villa Castelnovo, a pregiudizio delli Bertero Pietro debitore, Fassi Frolora Pietro e Negri Domenico e Giacomo terzi possessori residenti questi due ultimi a Cuorgnè e gli altri a Villa Castelnovo, come nell'estratto del bando già inserto nel giornale *La Provincia* delli 20 scorso settembre, si dichiarava pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla subasta medesima, con ingiunzione ai creditori a presentare fra giorni 30 le loro domande di collocazione debitamente documentate alla cancelleria dello stesso tribunale.

Ivrea, 2 ottobre 1867.

Realis Giuseppe p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza del signor Martinelli Giacomo residente in Torino l'usciere Gio. Francesco Serafino addetto alla pretura di Torino pel mandamento di Borgo Nuovo, ha notificato a termini del disposto dagli art. 141 e 368 cod. procedura civile, al sig. cav. Pietro Silvani, già domiciliato in questa pretura, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal pretore di Borgo Nuovo il 23 settembre scorso, e detta notificanza ebbe luogo il 10 corrente.

Torino, 11 ottobre 1867.

4304 L. Febraro p. c.

4537 **NOTIFICANZA**

Con atto dell'usciere Ferreri addetto al tribunale di commercio di Torino, del 9 corrente ottobre, fu notificata al sig. Carlo Fischer negoziante residente a Ginevra, nel modo e forma prescritti dalla legge, copia autentica della sentenza resa dal sullodato tribunale di commercio il 10 dello scorso settembre, portante condanna dello stesso Fischer solidariamente colla ditta J. Degat e comp., al risarcimento dei danni causati pel ritardo nella consegna di merci in num. 36 balle pelli e casse di vernici da accertarsi da tre arbitri, con le spese del giudicio.

Giolitti p. c.

4540 **NUOVO INCANTO**

(1ª Pubbl.)

Alle ore 10 di mattina del 17 di novembre prossimo, davanti al tribunale civile di Torino, si esporrà in vendita lo stabile di cui infra proprio di Gaspare Valeriano Romano e Margherita Sola vedova di Carlo Andrea Romano qual madre e legale amministratrice dei suoi figli Tancredi e Clelia, e l'asta verrà aperta sul prezzo di L. 9334 offerto dall'avv. Pier Luigi Menacchio.

Lo stabile è posto sul territorio di Carmagnola e consiste in una pezza prato, regione Sacchetta, del quantitativo di are 931, cent. 1.

Si notifica pure che venne aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da detta vendita prefiggendo ai creditori il termine di giorni 30 per proporre le loro ragioni presso la cancelleria dello stesso tribunale.

Torino, 15 ottobre 1867.

Belli p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

in conformità del prescritto dall'art. 141 *del cod. di proc. civ.*

Con atto di precetto dell'usciere Pampiglione, in data d'oggi, intimato in conformità del prescritto dall'art. 141 cod. di pr. civ., venne sull'instanza delli sigg. Borello dottore Giovanni, Giuseppe, Carola, Emilia, Edoardo, Demetrio, Ernesto, Margherita, Olimpia e Vittoria fratelli e sorelle fu Lorenzo e Chiara Nicolay fu Pietro vedova di Lorenzo Borello madre e figli, domiciliati in S. Ambrogio Torinese, la madre quale amministratrice legale dei sei ultimi minori, e qual procuratrice generale dei tre primi, ingiunto certo Francesco Lallier fu Pietro già residente in S. Ambrogio, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di rilasciare e sgombrare entro il termine di giorni 10, li locali componenti la fabbrica sita in Sant'Ambrogio, denominata la Pesta o battitore, al medesimo affittati con instromento 12 maggio 1862, rogato Bruno, registrato in Avigliana il primo successivo giugno, num. 506, col pagamento di L. 55 11, sotto pena di vedersi procedere all'esecuzione forzata, e diffidandolo fin d'ora che nel caso solo, di non eseguito rilascio di tali immobili nel sovra prefissogli termine, li instanti si recheranno alle ore 9 antimeridiane del 2 novembre prossimo entrante, sul luogo per l'esecuzione forzata, citandolo abbondantemente per detto giorno ed ora, e ciò tutto in virtù di sentenza del tribunale civile di Susa 20 febbraio ultimo, registrata il 23 stesso mese, num. 424, con lire 11, notificata il 28 stesso mese in conformità dell'art. 141 cod. pr. civ. con inserzione nel giornale *La Provincia*, num. 62, in data 7 marzo successivo, spedita in forma esecutiva l'11 settembre ultimo scorso, registrata il giorno successivo al N. 2118 col pagamento di L. 5 50.

Susa, 16 ottobre 1867.

4546 Civalleri sost. San Pietro.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Gapetti ad instanza del sig. cav. ingegnere Gaetano Bay che elesse domicilio presso il procuratore sottoscritto, via Carlo Alberto, num. 29, venne notificato alla Gioanna Michellini esercente osteria nella casa Bay, via Carlo Alberto, num. 31, già quivi residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto di sequestro rilasciato dal sig. pretore del mandamento Po il 15 corrente, ed il relativo verbale di sequestro del 16 stesso, con citazione a comparire avanti la pretura suddetta all'udienza del 25 corrente, ore 8 mattina per la conferma o revoca di detto sequestro e relativa condanna della Michellini al pagamento di L. 479 75 per fitto; e ciò tutto a tenore del prescritto dall'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 18 ottobre 1867.

4566 L. Febraro p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.